COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

XXXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

Ammasso per contingente del frumento di produzione 1950 (*Urgenza*). (1317) 329

PRESIDENTE 329, 338
CIMENTI, *Relatore* 329, 335
GUI 331, 337
FINA 332
GRIFONE 332, 337
FERRARIS 332
MICELI 333, 336
TONENGO 334
BURATO 334
BONOMI 334
SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 335, 336
TRUZZI 337

La seduta comincia alle 9.40.

GUI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Ammasso per contingente del frumento di produzione 1950 (Urgenza). (1317).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ammasso per contingente del frumento di produzione 1950.

L'onorevole Cimenti ha facoltà di esporre la sua relazione.

CIMENTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, le richieste e i voti, ripetutamente espressi dalle varie categorie dei produttori agricoli, legittimamente preoccupate che l'afflusso sul mercato di ingenti quantità di grano nazionale del prossimo favorevole raccolto e dei pervisti arrivi di grano dall'estero, abbiano ad estendere al settore cerealicolo la crisi che attualmente incombe su altri prodotti dell'agricoltura, ha determinato il Governo a presentare, con carattere di urgenza, all'approvazione del Parlamento il disegno di legge n. 1317, che ha per oggetto l'ammasso per contingente del frumento di produzione 1950.

Nella seduta del 13 maggio 1950, il Consiglio dei Ministri, su conforme deliberazione del comitato interministeriale per la ricostruzione, stabiliva infatti di istituire anche quest'anno l'ammasso contingentato del frumento, allo scopo di assicurare ai produttori agricoli un equo prezzo nella cessione del prodotto e nel contempo di disporre del medesimo per assicurare successivamente la stabilità del prezzo sul mercato cerealicolo nazionale.

Nessun dubbio quindi, onorevoli colleghi, sulla necessità dell'intervento statale a tutela di uno dei settori produttivi fondamentali della collettività nazionale, intervento che contempera la necessità di assicurare l'equità del prezzo con l'inderogabile esigenza di non provocare un aumento del costo del pane e

della pasta e ciò senza alcun onere a carico dell'erario.

Questo non solo per dare un più tranquillo assetto al settore cerealicolo, ma anche per contribuire efficacemente alla determinazione di un più sano e stabile equilibrio del bilancio delle aziende agricole che, nella loro quasi totalità, sono più o meno interessate alla produzione ed alla vendita dei cereali.

I conferenti all'ammasso granario hanno superato infatti in annate normali il numero di un milione e 200 mila unità.

Si è diffusa in questi ultimi tempi negli ambienti agricoli e particolarmente in quelli industriali l'opinione che, di fronte alla massa di frumento esistente nel paese ed a quella che deriverà dal nuovo raccolto, il provvedimento legislativo che stiamo per approvare non sarebbe sufficiente ad influenzare il prezzo del mercato libero, il quale di conseguenza subirebbe un notevole abbassamento in confronto a quello ufficiale.

Ed ecco quindi le voci di sirena suggerire al Governo la sospensione dell'immissione al consumo del grano estero e di quello contingentato, sino a quando il mercato non mostrerà di aver raggiunto quotazioni sodisfacenti per i produttori e si sarà di conseguenza stabilizzato.

Sarebbe lo Stato in grado di assumersi questo impegno per lungo tempo? L'esperienza insegna che un simile provvedimento non è attuabile, sia perché alcune partite di grano estero non possono essere immagazzinate a causa delle loro caratteristiche merceologiche o per altre ragioni, sia perché occorre liberare i magazzini dal grano del vecchio raccolto, sia ancora perché lo Stato ha interesse ad immettere il più presto possibile al consumo il grano degli ammassi per ricuperare le anticipazioni concesse ai conferenti.

Altre voci echeggiano intorno a noi invocanti il protezionismo e l'istituzione dell'ammasso volontario. La possibilità di sostenere il prezzo dei cereali con la protezione del dazio doganale si è rivelata, ad un attento esame della questione, non sufficiente ad evitare un tracollo dei prezzi all'interno al momento del raccolto, quando cioè ingenti masse di prodotto affluiscono in breve tempo sul mercato, dovendo i produttori far fronte alle esigenze delle anticipazioni colturali col ricavo della vendita del frumento, che è in genere il primo prodotto dell'annata.

A tale esigenza, che è più sentita dai piccoli produttori per la minore possibilità che hanno di far ricorso al credito, si aggiunge spesso, specie nelle province dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, la deficienza di idonee attrezzature di conservazione.

Anche l'ammasso volontario, per varie difficoltà di ordine tecnico, finanziario ed anche psicologico, si è rivelato, per recente esperienza, inadeguato a raggiungere lo scopo che si desidera; normalmente infatti il produttore agricolo vuole conoscere subito quanto deve ricavare dal suo prodotto e preferisce spesso subire il danno di una flessione del prezzo, piuttosto che attendere l'esito incerto di una vendita collettiva, gravata da notevoli oneri e vincoli di finanziamento.

Non sono pochi, comunque, i sostenitori dell'ammasso volontario, nel quale si vede in genere la possibilità di eliminare molti inconvenienti, portando esso a soluzioni ritenute positive e al superamento di difficoltà non attribuibili alla volontà e alla capacità dei produttori.

La situazione è apparsa però troppo delicata per correre il rischio di innovazioni profonde e sostanziali e per consigliare l'abbandono di un sistema che ha dato finora apprezzabili risultati.

La soluzione più sodisfacente del difficile complesso problema è stata pertanto ravvisata nel mantenimento dell'ammasso per contingente del grano anche per la corrente campagna e nella manovra statale delle importazioni, in modo da utilizzare le economie realizzabili sul minore costo del grano estero per compensare gli oneri di gestione dell'ammasso nazionale ed eventualmente per ridurre il prezzo di cessione del prodotto all'industria, rinunciando quindi all'imposizione del dazio doganale.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto alla vostra approvazione si compone di sette articoli, il primo dei quali stabilisce per quest'anno un ammasso globale di 15 milioni di quintali di frumento.

Per l'articolo 2 i contingenti provinciali saranno stabiliti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla base dei quantitativi conferiti nel biennio 1948-49 e 1949-50.

L'articolo 3 istituisce in ogni provincia un comitato per l'ammasso per contingente, presieduto dal prefetto e composto dai rappresentanti sindacali delle categorie produttrici.

Detto comitato, tenendo presente la necessità di consentire il totale conferimento delle quote di supero in possesso dei piccoli produttori, provvederà alla ripartizione del contingente fra i singoli comuni della provincia e fisserà i criteri da applicare per il riparto dei contingenti comunali fra i singoli produttori.

Analogamente si procederà per la fissazione delle caratteristiche dei prodotti da conferire, nonchè dei prezzi e delle modalità della consegna di prodotti, tenendo particolare conto delle caratteristiche di pregio dei prodotti stessi, per modo che l'ammasso, oltre a costituire un efficace mezzo di difesa economica del frumento, possa anche operare come persuasivo stimolo al miglioramento qualitativo della produzione.

Con l'articolo 5, i compiti previsti dalla legge precedente vengono passati dall'U. N. S. E. A. agli ispettorati agrari provinciali, i quali – rinforzati nel personale tecnico – provvederanno con migliore capacità funzionale al nuovo incarico loro attribuito.

A differenza pure delle norme passate, la presente legge prevede non l'obbligo, ma la facoltà per i produttori di conferire ai granai del popolo. Ci troviamo di fronte, quindi, non più a disposizioni di carattere rigido, bensì a quella elasticità che più si addice nella doverosa e vigilante difesa delle categorie produttrici, a quei concetti di libertà, a cui il nostro Governo ha voluto improntare la sua politica economica dopo i vincolismi e le bardature dell'infausto periodo di guerra e dell'autarchia.

Confido pertanto, onorevoli colleghi, data anche l'urgenza del provvedimento, che ci troveremo tutti d'accordo nell'approvarlo, sicuri di aver manifestato in tal modo la nostra sensibile comprensione verso i produttori agricoli, per tanti versi così duramente provati, e di avere ancora una volta dimostrato la più vigile cura nel contemperare gli interessi dello Stato con le esigenze delle categorie produttrici del nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUI. Onorevole presidente, io sono naturalmente favorevole in linea generale a questo provvedimento che costituisce una vera prova di lungimiranza. Qual'è infatti la situazione che si è verificata oggi nei confronti degli ammassi ? Sino a ieri, tutti i produttori ne chiedevano l'abolizione perché il mercato fuori dell'ammasso riusciva a spuntare dei prezzi superiori a quelli stabiliti dal Governo.

Dobbiamo considerare quindi come una prova di previdenza il non aver allora tenuto conto di questa pressione dell'opinione pubblica per una soppressione completa dell'ammasso. Il Governo infatti, e naturalmente anche gli esperti in provincia, essendo in grado di formarsi un'idea più completa delle contingenze presenti e soprattutto di quelle future, hanno ritenuto che sarebbe stato utile il mantenimento dell'ammasso, sia pure in forma diversa, tanto vero che oggi gli agricoltori non solo sono contenti che l'ammasso sia rimasto, ma chiedono che la funzione dell'ammasso sia sviluppata, poiché scorgono in essa una garanzia dei loro sforzi per la determinazione di un prezzo sufficientemente rimunerativo.

Sono pertanto favorevole alla conservazione del sistema. Voglio soltanto formulare alcune considerazioni. Oggi, secondo il mio punto di vista, è necessario conservare l'ammasso, conservare il contingente e ritengo sia anche opportuno aumentarlo. Sarebbe opera saggia da parte della Commissione e del Governo, il quale avrà evidentemente le sue considerazioni di ordine tecnico da fare, aumentare la quota del contingente.

Ciò perché, in questi ultimi anni, proprio con le leggi d'ammasso, noi stessi, qui in Commissione, abbiamo, in misura sempre crescente, esonerato i piccoli produttori dal conferimento, per venire loro incontro, giacché essi potevano in tal modo vendere il loro grano al mercato libero e forse realizzare qualche guadagno superiore.

Oggi, facendo l'ammasso con 15 milioni di quintali, sulla base, come dice il disegno di legge, dei quantitativi che i produttori hanno conferito nelle ultime due annate, proprio questi piccoli produttori sarebbero esclusi dall'ammasso. È vero che l'articolo 3, lettera *b*), dà al comitato una certa elasticità di manovra per la determinazione dei criteri con cui la ripartizione deve essere fatta nei confronti dei singoli produttori, ma rimane tuttavia una forma aleatoria. Sarebbe meglio, pertanto, inserire in questa legge una norma che venisse incontro in maniera diversa a questi piccoli produttori che ieri abbiamo aiutati esentandoli, mentre oggi dovremmo aiutarli cercando di facilitare loro il conferimento.

Il Governo potrà naturalmente esprimere la sua fondata opinione su conoscenze di fatto che forse a noi sfuggono, ma mi pare che, per venire incontro a queste categorie più deboli, dovremmo ritoccare il disegno di legge. La soluzione più facile appare quindi l'aumento del contingente totale.

Ecco dunque come si giustifica la proposta che faccio di elevare da 15 a 16 milioni di quintali il totale del grano che deve essere conferito. Questa è perciò la proposta principale che io mi permetto di formulare, riservandomi poi, quando si passerà a discutere articolo per articolo, di formulare altri rilievi e di avanzare altre proposte su punti di minore importanza.

Vorrei infine sottoporre una proposta all'onorevole ministro: poichè questo disegno di legge, certamente senza alcuna responsabilità da parte nostra, richiederà forse ancora un certo tempo prima di poter entrare in vigore, il mio desiderio sarebbe che il Governo emanasse delle disposizioni provvisorie, anche per quello che riguarda la fissazione del prezzo, cosicchè l'eventuale ritardo nell'applicazione di questo disegno di legge non venga a recar danno agli interessati, costringendoli a vendere fuori ammasso.

FINA. La preoccupazione espressa dall'onorevole Gui è anche un po' la mia preoccupazione e quella, credo, di tutti i colleghi della Commissione. Osserverò, innanzitutto, che 15 milioni di quintali sono insufficienti, perchè, onorevole ministro – anche nello svolgimento del mio ordine del giorno alla Camera in sede di discussione sul bilancio dell'agricoltura io feci un accenno a questo argomento – i 15 milioni dell'anno scorso sono serviti, ma sono serviti appena appena.

Se pertanto quest'anno, come io sono convinto e come ho udito dire anche da parecchi tecnici, ci avvicineremo ad una produzione totale di 80 milioni di quintali.....

CIMENTI *Relatore*, 70 o 72 al massimo.

FINA. ...credo che i 15 milioni di quintali non avranno sul mercato l'effetto che noi ci ripromettiamo, poiche lo scopo da raggiungere è che sia assicurato al produttore un prezzo rimunerativo dei costi di produzione.

Osservo inoltre che la richiesta è partita in modo particolare dai coltivatori diretti. Nella mia provincia il contingente era fissato nella cifra di 160.000 quintali ed è stato poi ridotto a quella di 150.000. Ora, la legge in discussione, all'articolo 2, stabilisce di prendere come contingente di ammasso la media del 1948-49: ciò significa praticamente che, ad esempio a Vicenza, nella mia provincia, verrebbero a restare esclusi i coltivatori diretti, proprio quei piccoli coltivatori che erano stati esonerati fino al limite di 5 quintali.

Ed è in particolare proprio per questo che noi insistiamo ora perchè vengano inclusi questi piccoli conferenti, giacchè i grossi agricoltori consegneranno quello che hanno consegnato l'anno scorso e quindi si avvantaggeranno di questo provvedimento.

GRIFONE. Mi associo innanzitutto alla osservazione dell'onorevole Gui circa il ritardo con cui il Governo ha presentato alla Camera questo disegno di legge, poichè ci troviamo già a mietitura avanzata. Prescindendo da questa osservazione, noi siamo sostanzialmente favorevoli. Credo che ormai sia chiaro che l'ammasso ha quest'anno tutt'altro carattere che negli anni precedenti, perchè rappresenta ora un diritto per i produttori, in difesa della produzione, e non già un obbligo: diritto che lo Stato sancisce a loro favore per sanare lo squilibrio fra il prezzo internazionale del grano ed il prezzo interno.

La preoccupazione maggiore che ci deve animare è di fare in modo che il meccanismo serva soprattutto ai piccoli produttori. Mi associo quindi alle considerazioni dell'onorevole Fina, il quale si preoccupava che il diritto di conferimento venisse assicurato soprattutto ai piccoli coltivatori. Per questo presenteremo alcuni emendamenti fondamentali, che stabiliscono il principio che anzitutto il diritto di conferire debba spettare ai piccoli produttori, in funzione dei quali è appunto concepita la difesa; e che nei limiti del contingente fissato, su cui discuteremo, abbiano diritto a conferire anche gli altri produttori, sempreché sia stata salvata l'esigenza di tutela dei piccoli. Questi criteri dovrebbero presiedere a tutte le operazioni dell'ammasso, anche alla fissazione dei contingenti provinciali. Questo è il suggerimento fondamentale che sottoponiamo a voi. Ma affermiamo che noi non intendiamo escludere dal beneficio dell'ammasso tutti i produttori di frumento, che hanno conferito negli anni passati più di 5 quintali di grano.

In sede di discussione degli articoli ci riserviamo di formulare degli emendamenti di carattere secondario.

FERRARIS. La legge per il conferimento del grano all'ammasso era una legge necessaria, reclamata da tutte le organizzazioni degli agricoltori: quindi io credo che la Commissione sarà perfettamente d'accordo nell'approvarla. Esprimiamo un vivo ringraziamento al ministro che ha voluto aderire al desiderio espresso da tutti gli agricoltori: la necessità di questa legge è evidentissima nella crisi presente che si va estendendo a tutti i settori dell'agricoltura, dal vino all'olio, al riso, alla frutta, ecc.. Quindi, necessità di sostenere questo pilastro fondamentale dell'agricoltura, la coltura granaria, che è la base di tutte le aziende, o almeno della gran parte delle aziende in tutta Italia.

I quindici milioni di quintali di contingente fissati dalla legge sono indubbiamente una cifra ragguardevole, in quanto rappresentano la metà del prodotto conferibile. Però io mi associo completamente alle proposte dei colleghi Gui e Fina per aumentare

– se possibile – questo contingente perché se potessimo ottenere questo saremmo più sicuri di poter andare effettivamente incontro agli agricoltori, specialmente ai più bisognosi, ai più piccoli. In questo senso rivolgo un appello all'onorevole ministro.

Io spero vivamente che all'atto dell'ammasso per contingente funzionerà l'ammasso volontario, che parecchi consorzi agrari hanno deliberato di far funzionare, specialmente dove questi consorzi hanno una buona attrezzatura di sili granari.

La ripartizione provinciale sulla base del conferito nel 1948-49 in qualche caso porta degli inconvenienti: mi riferisco, per esempio, alla mia provincia di Cuneo. Noi riteniamo che il nostro conferimento dovrebbe essere di circa 320 mila quintali mentre sulla base del 1948-49 avremmo solo un conferimento di 280. Da che cosa dipende questo fatto? (Io accenno alla mia provincia ma credo che ve ne siano altre nelle stesse condizioni). Dipende da questo: che nel 1948-49 purtroppo vi sono state delle grandi alluvioni che hanno distrutto tante superfici coltivate a granò; quindi la nostra produzione normale figura inferiore a quella che si ha generalmente nella mia provincia, e così nelle province di Torino, di Asti, di Alessandria.

Il riparto è per comune e per azienda: le funzioni di questo riparto vengono deferite agli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Questo lavoro è un lavoro poderoso; e quindi io temo che esso distragga il personale tecnico degli ispettorati da quello che dovrebbe essere il loro compito fondamentale, l'azione tecnica. Ad ogni modo data l'importanza del compito che deve essere svolto, io capisco che esso sia demandato agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, che sono gli organi che rappresentano direttamente il Ministero nella provincia. Però raccomanderei vivamente che per questo lavoro, che, ripeto, sarà un lavoro lungo e duro (specialmente la ripartizione per azienda) venga assegnato a questi ispettorati agrari il personale necessario; ad onor del vero noi abbiamo già ottenuto del personale distaccato dagli U. P. S. E. A. e comandato presso gli ispettorati, ma non nelle proporzioni in cui l'avevamo chiesto. Mi si dice che un secondo scaglione di questi tecnici dovrebbe passare agli ispettorati agrari: io lo spero e raccomanderei che ciò avvenisse il più presto possibile, in modo che questo personale, che d'altra parte è già pratico per lavori fatti negli anni passati, possa essere al più presto destinato a questo lavoro di riparto.

Poi sarà anche necessario che gli U. P. S. E. A. ricevano presto le disposizioni di passare agli ispettorati agrari gli incartamenti che sono in loro possesso, e che contengono tutti i dati necessari, e i rilievi per comune, per provincia, per azienda.

GUI. È stato fatto.

FERRARIS. Per quanto riguarda il conferimento dei piccoli produttori, io sono perfettamente d'accordo con quanto hanno detto i colleghi Gui, Fina e Grifone: cerchiamo di andare il più possibile incontro a questi piccoli produttori che sono quelli che soffrono di più, che corrono di più l'alea di essere danneggiati ed hanno più bisogno di realizzare subito. Non teniamo conto se sono stati esonerati negli anni passati perché hanno prodotto meno di 5 quintali di grano. Diamo la possibilità di conferire a tutti i produttori indistintamente, ma in modo speciale teniamo presente la situazione di questi piccoli coltivatori diretti che, ripeto, sono quelli che hanno più bisogno di aiuto.

MICELI. Come ha già detto l'onorevole Grifone il nostro gruppo è favorevole all'ammasso per contingente proposto dal Governo. Non spendiamo molte parole per giustificare la nostra posizione. Però, agli effetti della discussione, noi dobbiamo far notare questo: che l'ammasso che viene proposto dal Governo in questo momento serve a garantire la nostra produzione granaria; gli ammassi precedenti avevano una funzione diversa: quella di garantire il fabbisogno alimentare per la popolazione, quindi una funzione sociale. Questo ammasso ha invece una funzione esclusivamente produttivistica: la nostra produzione granaria è una produzione basilare dell'economia agricola italiana: noi dobbiamo garantirla, se non integralmente, nei limiti delle possibilità, e a questa finalità si dovrebbe ispirare il disegno di legge.

Nella frase generica « difesa della produzione granaria » noi vorremmo intendere però una graduazione di questa difesa a seconda delle categorie dei produttori. Il grande produttore ha dei margini tali che gli permettono di resistere ad una caduta dei prezzi dei prodotti; il piccolo produttore è già sull'orlo, ha già superato ogni possibilità, e quindi una caduta dei prezzi farebbe tracollare la piccola azienda. Evidentemente non è interesse del Governo che questo avvenga. Noi riteniamo che il Governo non possa venir meno ad una sua tradizione che è quella di proteggere i piccoli produttori, perché quando con la legge 5 gennaio 1949 stabiliva: « Sono esonerati da qualsiasi obbligo di consegna tutti i pro-

duttori per quantità inferiori ai 5 quintali », che cosa intendeva fare? Proteggere per altra via i piccoli produttori granari, perché il prezzo di conferimento non era rimunerativo in quel tempo, mentre le spese di produzione erano inalterate. Per mantenere lo stesso scopo dobbiamo ora dare il diritto assoluto di precedenza nel conferimento ai piccoli produttori. È per questo che accettiamo in linea di massima il provvedimento ed abbiamo presentato degli emendamenti perché esso risponda alla sua finalità generale di proteggere la produzione granaria e alla sua finalità specifica che è quella di proteggere la piccola produzione.

TONENGO. Di fronte alle discussioni fatte c'è poco da eccepire: tutti siamo favorevoli a quello che è stato detto stamani. Solo chiederei una cosa all'onorevole ministro. Dato che ad una massa di 20 milioni di quintali di grano importati dall'estero, si aggiungono i 15 milioni dell'ammasso per contingente e si raggiunga la cifra considerevole di 35 milioni di quintali, chiederei che questa massa di frumento non fosse immessa di colpo sul mercato, per non fare crollare il prezzo.

All'onorevole Ferraris vorrei rispondere che non è opportuno ricorrere agli impiegati degli U. P. S. E. A., per non aumentare ancora la burocrazia.

BURATO. Definisco saggia politica del Governo l'istituzione dell'ammasso per contingente anche quest'anno. Saggia politica era stata per il passato, anche se, secondo le affermazioni dell'onorevole Gui, gli agricoltori brontolavano perché vedevano sottratta alla contrattazione libera parte della loro produzione, in quanto l'ammasso si proponeva allora di garantire l'alimentazione dei cittadini italiani nel momento critico della guerra e dell'immediato dopo guerra. Oggi la finalità è rovesciata: garantire la produzione. L'ammasso per contingente allora assolveva al suo compito quando riusciva ad assicurare la quota minima di farina e di pane indispensabile alla vita di ogni cittadino; oggi assolverebbe al suo compito se riuscisse ad assicurare una certa stabilità al prezzo del grano.

La quota stabilita, secondo me, non dà la garanzia assoluta che questo risultato possa essere raggiunto. La preoccupazione di garantire i piccoli produttori per una parte del grano non risolve in pieno il problema, inquantoché se vi è una caduta dei prezzi sul libero mercato, evidentemente si corre il rischio di minacciare la produzione agricola futura. Quindi la impostazione che darei è questa: il contingente di questo anno deve avere la funzione particolare di garantire una certa stabilità del prezzo, stabilità che avrebbe le sue ripercussioni anche sui quantitativi di frumento non versati all'ammasso. Se avrà solo la funzione di dare un prezzo conveniente per una parte del grano, permettendo che il rimanente subisca gli sbalzi del mercato, io credo che non avremo raggiunto lo scopo. Di conseguenza quindi l'ammasso per contingente dovrebbe assumere, secondo i calcoli prudenziali, l'aspetto e l'importanza che garantiscano l'adempimento di questa funzione.

Vi è un altro motivo di preoccupazione: la tempestività dell'ammasso. In questi giorni ho avuto occasione di parlare con funzionari degli U. P. S. E. A., che mi hanno assicurato che per ordini ricevuti dal centro non darebbero nelle mani degli ispettori provinciali le note ed i conti di quota stabiliti per comune. Nei contatti con quelli della mia provincia mi sembra di aver raggiunto lo scopo facendo loro osservare il pericolo che correvano mettendosi su questa strada, che per la difesa dei loro particolari interessi, avrebbe minacciato gli interessi di tutti i contadini d'Italia. Oggi mi si fa sapere che la delegazione sindacale ha preso contatto con il locale capo ispettore agrario comunicandogli la decisione del personale di iniziare immediatamente il lavoro preparatorio dell'ammasso per contingente, in attesa dell'esito delle trattative per la consegna del materiale all'ispettorato.

Io ho messo sull'avviso il ministro perché questo fatto avrebbe ripercussioni dannose ed inevitabili. Se arriviamo alla trebbiatura e non abbiamo la capacità di assorbimento del contingente, si verificherà questa circostanza inevitabile: il crollo del prezzo del grano.

BONOMI. È inutile ripetere che siamo d'accordo sull'ammasso per contingente nell'annata agraria 1949-50. Ma non basta: questo provvedimento arriva col mese di maggio non alla vigilia delle semine, ma mentre si sta già raccogliendo il grano e in qualche regione già si sta trebbiando: questo provvedimento arriva al Parlamento in seguito a richieste continue, a pressioni da un lato e dall'altro.

Bisogna qui subito fare una considerazione: l'agricoltura italiana non può e non deve vivere alla giornata; l'agricoltura italiana deve sapere dove vogliamo arrivare. Una politica granaria nel nostro paese si impone: io credo che nessun uomo respon-

sabile possa pensare che da parte del Governo non si faccia tutto quanto è possibile per assicurare il pane al popolo italiano: e per assicurare il pane al popolo italiano bisogna fare una politica granaria. Occorre quindi non limitarsi (ed è questo l'invito che io faccio al ministro) a guardare al 1949-50. Io faccio esplicita richiesta al Governo perché accetti il principio che l'ammasso per contingente non è limitato al 1949-50 ma che, in linea di massima la legge che stiamo discutendo e che approveremo deve affermare che, per lo meno fino a quando resterà in funzione l'accordo granario di Washington, resti assicurato in Italia l'ammasso per contingente: è questa la richiesta esplicita che faccio al Governo. Perché se in partenza il produttore sa che c'è l'ammasso per contingente – ciò che significa anche garanzia di prezzo – sarà incitato a seminare. E ad arare per seminare il grano non si comincia nel mese di novembre, ma nel Mezzogiorno si comincia immediatamente dopo la raccolta del grano. Sapere che c'è una linea precisa di politica granaria significa anche per i produttori essere incitati ad investire maggiori somme in concimi per aumentare la produzione; in ultima analisi significa certamente aumentare la produzione. E aumentare la produzione del grano significa assicurare il pane al popolo italiano, ma significa anche importare minor quantitativo di grano dall'estero e 5-10 milioni di quintali di grano in meno vuol dire non esportare valuta pregiata.

Fare una politica del grano significa anche assicurare lavoro in special modo al Mezzogiorno: perché non dimentichiamo che il crollo del prezzo del grano nel Mezzogiorno inciderebbe in maniera grave su quelle che sono le condizioni dei contadini, dei piccoli proprietari e di tutta l'agricoltura del Mezzogiorno. Quindi chiedere una politica permanente del grano significa chiedere una politica in difesa non degli agrari, ma in difesa del pane italiano e del lavoro degli italiani.

C'è nell'aria la paura che gli ammassi siano un campo di favoritismi di particolarismi o di qualche cosa di simile. Si dice: l'ammasso aumenta il prezzo, le spese dell'ammasso sono pagate in ultima analisi dai consumatori italiani, quindi esso finisce per essere a danno dei consumatori.

Credo di poter affermare (mi spiace in questo momento di non avere le cifre precise, ma posso procurarle) che se noi facciamo una indagine fra i prodotti soggetti all'ammasso e i prodotti non soggetti vediamo che il minor aumento dalla produzione al consumo si registra non nei generi liberi, ma nei generi contingentati ammassati. Per convincersene basta fare il rapporto fra il prezzo del grano e il prezzo del pane, da una parte e il prezzo delle carni vive rispetto a quello delle carni al consumo dall'altro.

Ebbe luogo recentemente un'indagine sul prezzo delle carni: l'aumento al consumo è stato del 500 per cento; se passiamo al settore ortofrutticolo, vediamo che l'aumento è in ragione del 200-300 per cento.

Noi abbiamo quindi la coscienza tranquilla che, chiedendo una politica granaria di impegno per il Governo, difendiamo il produttore, ma difendiamo anche il consumatore,

Io credo che da tutti i settori della Camera, oltre che dall'unanimità della nostra Commissione, si possa chiedere al Governo a testa alta questa politica. E vorrei che ciò fosse sancito nel testo che abbiamo in esame con un articolo aggiuntivo e, se ciò non si potesse fare subito in questa sede, giacché il ministro dirà che dovrà prima concertarsi con gli altri ministri, mi riservo di presentare in questo caso una proposta di legge *ad hoc*, nell'interesse congiunto, ripeto, dei produttori e dei consumatori.

CIMENTI, *Relatore*. Mi sembra che tutti gli intervenuti abbiano in sostanza, a parte le questioni marginali e a parte la questione di carattere generale svolta ora dall'onorevole Bonomi, fatto convergere le loro proposte su due punti essenziali: aumento del contingente, necessità di favorire i piccoli produttori.

Per quello che riguarda l'aumento del contingente, il relatore non può che manifestare la sua accettazione della proposta Gui, sempre che, per modificare l'articolo 1 non occorra una nuova delibera del Comitato interministeriale della ricostruzione, ció che varrebbe a procrastinare l'approvazione di questo disegno di legge cosí urgente.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso senz'altro escludere che vi sia questa necessità.

CIMENTI, *Relatore*. In questo caso mi dichiaro senz'altro favorevole all'aumento della quota di ammasso.

Circa poi l'esigenza di favorire i piccoli produttori, sono perfettamente d'accordo e mi consta che in alcune province il minimo sia già stato abbassato. Devo quì correggere le previsioni sul raccolto esposte dall'onorevole Fina: nonostante le favorevoli previsioni ho elementi tali da escludere – purtroppo – che si possa arrivare agli 80 milioni di quintali.

Ritengo però doveroso far presente che vi è ancora una giacenza di grano del passato raccolto di 2 milioni di quintali e un'altra giacenza di grano estero che è passato a scorta o che è giacente in silos in attesa dell'invio in magazzino, per lo stesso quantitativo. In complesso dunque la massa di grano esistente e prevista, si aggira fra i 76 e i 77 milioni di quintali.

Poichè il Governo è favorevole ad una proposta di aumento del contingente dai 15 ai 16 milioni di quintali, ritengo che tale quantità rappresenti in difinitiva la metà della massa commerciabile. Condivido le opinioni espresse dall'onorevole Bonomi, ma poichè le sue richieste esulano dal contenuto del presente disegno di legge, ne potremo riparlare solo se egli presenterà un ordine del giorno in proposito.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Parlerò brevemente sui punti essenziali. Sull'ammasso, mi pare che le opinioni espresse siano tutte concordi circa l'opportunità del provvedimento. Per quanto riguarda poi la quantità di questo ammasso, non posso fare se non queste limitate dichiarazioni: è intendimento del Governo di assicurare una difesa della produzione granaria, ma una difesa entro certi limiti. È questa del resto una politica che si è impostata ormai da anni con le tariffe doganali, ed è quindi una politica nota. Quest'anno tale difesa, oltre che nelle possibilità di applicare il dazio, si esplica altresì per virtù di questa disposizione con la quale si rinnova l'ammasso per contingente.

Si è chiesto un aumento di questo ammasso: ora, noi avevamo ritenuto che 15 milioni di quintali fossero sufficienti a stabilizzare il mercato. Mi rimetto comunque alla Commissione: se essa crederà di elevare i 15 milioni a 16, io non avrò nulla da opporre. Si tenga tuttavia presente che i piccoli produttori sino a 5 quintali sono numerosissimi.

Riguardo poi alle osservazioni fatte dal collega Tonengo e da altri relativamente alla stabilizzazione dei prezzi, relativamente cioè all'utilizzazione di queste masse di manovra per stabilizzare i prezzi, non posso rispondere altro che è chiaro che l'ammasso viene fatto precisamente a questo scopo.

Ritengo poi che la produzione italiana non sia vicina agli 80 milioni di quintali, ma che da tale cifra notevolmente si discosti, dato che le vicende stagionali da maggio in poi hanno notevolmente modificate le previsioni.

Assicuro infine l'onorevole Ferrari che le trattative con gli U. P. S. E. A. sono in fase conclusiva. Se la Camera vorrà approvare questo provvedimento nel corso della settimana, sarà una ottima cosa, poiché esso potrà divenire esecutivo in tempo utile perché le operazioni di ammasso, già iniziate, possano avere un seguito regolare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« È disposto, per la produzione nazionale 1949-50, l'ammasso per contingente del frumento, fino ad un massimo di quintali 15 milioni ».

A questo articolo gli onorevoli Calcagno e Gui propongono un emendamento sostitutivo della cifra « 15 milioni di quintali » con l'altro « 16 milioni di quintali ». Pongo in votazione l'articolo 1 con questa modificazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Grifone, Miceli, Fora, Grammatico, Zanfagnini, Cavazzini, Cremaschi Olindo e Marabini hanno presentato la seguente proposta di articolo aggiuntivo 1-*bis*.

« Nell'ordine di preferenza che segue, hanno facoltà di conferire ai granai del popolo:

a) tutti i contadini produttori singoli od associati, per tutta la produzione di frumento da essi comunque ottenuta nell'annata agraria 1949-50, al netto delle trattenute per semine;

b) i piccoli produttori non manuali coltivatori, i quali abbiano nelle annate precedenti conferito quantitativi di frumento non superiori ai 50 quintali, limitatamente alla produzione ottenuta nell'annata agraria 1949-1950, al netto delle trattenute per semine;

c) tutti gli altri produttori di frumento per i quantitativi mancanti al raggiungimento del contingente comunale, di cui all'articolo 3 della presente legge ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgerla.

MICELI. Nel quadro generale della difesa della produzione granaria, noi dobbiamo guardare in primo piano ai produttori diretti e ai piccoli produttori. Noi abbiamo quindi innanzitutto inteso di collocare questo emendamento dopo l'articolo 1, giacchè i criteri che noi esponiamo dovrebbero essere poi seguiti dalle commissioni provinciali per determinare i contingenti provinciali, poichè questi sono stabiliti, secondo la legge, tenuto conto dei conferimenti dello scorso anno.

Poichè, pertanto, i piccoli produttori risultavano l'anno scorso esclusi dall'obbligo di ammasso, noi proponiamo che la Commissione tenga conto oltre che della produzione e del conferimento dello scorso anno, anche di questi criteri. Noi non ci dobbiamo impressionare della qualifica di contadino piccolo produttore, perchè la superficie coltivata da ciascuno potrà essere di 3 o 4 ettari, per cui, anche ammessa una resa di 15 o 16 quintali per ettaro, noi avremo sempre un conferimento molto modesto.

La gamma dei piccoli produttori è d'altronde molto vasta ed io ritengo che si debba definire piccolo produttore proprietario il coltivatore diretto. Il primo nostro punto viene quindi incontro a tutti i coltivatori diretti dei terreni in forma singola ed associata; al secondo punto sono previsti poi i piccoli proprietari che hanno dei terreni a mezzadria o a colonìa parziaria. Anche tale categoria noi dobbiamo cercar di proteggere di fronte ai grandi produttori. Vengono da ultimi infine i grandi produttori stessi, per i quantitativi residui.

Chi dovrà stabilire i criteri di riparto? Saranno naturalmente le commissioni provinciali e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, di cui all'articolo 5, che dovranno tradurre praticamente in atto queste disposizioni.

Ma se noi vogliamo effettivamente proteggere la produzione granaria dobbiamo stabilire dei criteri che dovranno essere seguìti dalle commissioni provinciali per dare la preferenza nelle assegnazioni. Io so che, ad esempio, a Crotone, alcune cooperative agricole hanno già dovuto impegnare il loro grano a 5-6 mila lire il quintale.

Ora, dare a tutti questi piccoli produttori la notizia che c'è la speranza di poter consegnare il loro grano all'ammasso, può servire a far spuntare dei prezzi migliori, anche sul mercato libero.

TRUZZI. Non posso esser d'accordo con l'onorevole Miceli. Si rende conto l'onorevole Miceli infatti che, se sul mercato c'è un costo di 5.500 e una parte dei produttori può conferire tutto il raccolto, v'è chi può andare a comperare il prodotto al mercato per conferirlo all'ammasso a un prezzo superiore? È evidente allora che bisognerà basarsi sui conferimenti fatti negli anni scorsi, giacchè in caso contrario nessuno avrà elementi per orientarsi, tanto più che i soli dati a disposizione per l'ammasso sono soltanto quelli relativi ai conferimenti precedenti né potrebbero essercene altri, a meno che non si voglia fare un censimento della produzione, il che mi pare materialmente impossibile.

Ma, dice l'onorevole Miceli: Le esclusioni erano stabilite dalla commissione. Ora, ciò non è esatto, perché le esclusioni si facevano in modo elementare in quanto bastava che un produttore non portasse il prodotto all'ammasso per rimanere escluso. Adesso invece la situazione è completamente diversa. Fra l'altro oggi non abbiamo neppure i dati relativi ai produttori che avevano una produzione totale inferiore ai 5 quintali: su che cosa basarci dunque? Come dare a costoro, in tal modo, una cambiale in bianco?

È evidente che ci vogliono delle quantità controllabili, che si possano matematicamente stabilire: soltanto in tal modo il meccanismo della legge sarà chiaro e la sua applicazione non solleverà contrasti di sorta.

GUI. Da che cosa è motivato l'aumento di un milione del limite massimo di ammasso? Dall'esigenza di ammettere al conferimento anche coloro che erano esonerati nel passato, cioè i piccoli produttori, *ex equo* con gli altri.

Ritengo quindi sufficiente allo scopo un emendamento aggiuntivo che abroghi la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 della legge del 1949 che stabiliva questa esenzione, cosicché tutti i produttori siano ammessi al conferimento.

Non mi pare possa essere invece accettato l'emendamento dell'onorevole Miceli, per le ragioni già dette dall'onorevole Truzzi, perché cioè in primo luogo esso complica enormemente le cose, venendo ad ingorgare il lavoro di ammasso con danno di tutti – ciò da un punto di vista pratico – e poi anche per una ragione di principio perché, se è giusto, come è giusto, favorire i piccoli, dobbiamo stare attenti però a non arrecare nel tempo stesso un danno agli altri, giacché non va dimenticato che vi sono dei conduttori, che vi sono certi grandi fittavoli, che sono gravati da un imponibile di mano d'opera veramente considerevole, per cui noi, togliendo loro la possibilità di poter fruire di un prezzo economico, crediamo di danneggiare loro, ma finiamo in realtà col danneggiare, quel che è più grave, i lavoratori stessi.

GRIFONE. L'onorevole Truzzi ha mosso soprattuto l'obiezione, che accettando il nostro emendamento venga a mancare una base certa per l'ammasso. Ora, noi non tendiamo ad escludere una base certa; affermiamo soltanto il criterio della priorità: se la maggioranza ritiene di non poter accogliere del

tutto la nostra proposta si potrà discutere, ci si potrà accordare, ma un criterio di priorità bisognerà in qualunque modo stabilirlo, poiché altrimenti noi non realizzeremo quel voto che è stato fatto di venire incontro soprattutto ai piccoli agricoltori.

Noi insistiamo quindi perché alla base della legge, prima ancora di passare ai particolari, sia posto un criterio di priorità, entro i limiti, s'intende bene, dei ruoli degli anni precedenti.

PRESIDENTE. Data l'ora, la discussione di questo disegno di legge è rinviata alla prossima seduta, che avrà luogo domani mattina alle 9.

La seduta termina alle 11,5

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI